

## Il ministero esclude una legge **Autoselezione per la qualità dei mediatori**

**Patrizia Maciocchi**  
ROMA

«La strada per assicurare la professionalità dei mediatori è l'autoregolamentazione. Questo non è un buon momento politico per interventi normativi». Il capo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia Augusta Iannini, intervenuta ieri al convegno di Unioncamere, per i mediatori doc indica la via della self-regulation come la sola percorribile. «Quando è iniziata questa avventura - precisa Iannini - il timore era di non avere abbastanza copertura sul territorio. Sulla scia di questo abbiamo dettato regole applicate oggi a una realtà diversa, questo può creare dei problemi al sistema. È chiaro che tutto è perfettibile, ma qualunque proposta presentata ora rischia di uscire stravolta dal dibattito parlamentare».

Gli organismi, la cui professionalità è primaria, secondo il capo del "legislativo", anche rispetto a quella dei mediatori, possono solo alzare il livello dei requisiti dettati dal legislatore. Ma criteri e risultati dell'autoattribuzione del "bollino blu" vanno resi pubblici con la massima trasparenza.

Ospiti del presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanelli, irappresentanti di tutti gli organismi di conciliazione pubblici e privati. Tutti d'accordo nello scommettere sugli effetti propulsivi dell'introduzione di due materie che hanno una forte incidenza sul contenzioso. Ma per Augusta Iannini la vera cartina di tornasole sarà solo la conciliazione volontaria. «Quando si parla di dati - sottolinea il numero uno del "legislativo" - bisogna affinare l'esame e guardare sia alla mediazione volontaria sia a quella che deriva dalle clausole. La sfida è la scelta volontaria. Chi boicotta questo passaggio deve assumersene le responsabilità».

E proprio tra gli ospiti della tavola rotonda Augusta Iannini individua, chi, almeno in passato, è stato un fermo op-

positore del nuovo corso. Roberto Nicodemi ex membro della giunta dell'Organismo unitario dell'avvocatura e firmatario del ricorso contro la mediaconciliazione. Per Iannini un "curriculum" poco rassicurante, malgrado Nicodemi si trovi all'iniziativa di Unioncamere in veste di coordinatore della commissione di mediazione forense dell'ordine di Roma allo scopo di assicurare il massimo impegno per far funzionare un istituto che «non può comunque sostituirsi alla giustizia».

Ammette di sentirsi un po' dottor Jekyll, un po' mister Hyde, il coordinatore della Commissione sulla mediazione del Consiglio nazionale Forense Fabio Florio. «Ho visitato 45 ordini e la situazione non è quella di cui parlano i giornali o l'Oua. La cultura è cambiata e ora siamo monitorati dall'Europa». Florio non nasconde però una preoccupazione: «Siamo reduci dal congresso di Genova, dove 50 persone hanno trascinato la platea. Il mio timore è che al prossimo congresso straordinario di Milano possa accadere la stessa cosa. Ma non dobbiamo cedere ai facinosi».

Più tranquilli commercialisti e notai, che portano al tavolo di Unioncamere la loro esperienza nel primo "compleanno" della conciliazione.

«Le mediazioni fatte dai notai sui diritti reali sono poche - informa Alberto Capasso di Adr notariato - diverse sono arrivate grazie alle clausole inserite nei contratti».

Con 5 mila mediatori formati sono presenti anche i commercialisti. «Abbiamo messo a punto una Ferrari ma siamo ai giri di prova - dice Marcella Caradonna di Adr commercialisti - il nostro ordine più piccolo ha fatto 26 mediazioni negli ultimi tre mesi».

Da oggi nel "piatto" ci sono però - come avverte il presi-

### **BOLLINO BLU**

Per il capo dell'ufficio legislativo Iannini gli organismi devono pubblicizzare il livello di formazione

### **I RISCHI**

Il presidente della Corte d'Appello di Roma lancia l'allarme sui possibili escamotage dei condomini per aggirare il tentativo

dente della corte d'Appello di Roma Giorgio Santacroce - circa 320 mila cause in più.

«Le valutazioni di impatto, dal punto di vista quantitativo, sono più elevate per i risarcimenti che per le cause condominiali - informa Santacroce - anche se la normativa non detta procedure di raccordo con l'indennizzo diretto nella Rc auto e non precisa che cosa debba intendersi per cause condominiali. C'è chi propone una lettura estensiva e chi, come l'associazione di amministratori condominiali, individua solo le delibere e le liti sulla ripartizione dei millesimi. Nel dubbio - afferma Santacroce - gli avvocati sceglieranno di intraprendere comunque il procedimento di conciliazione in contemporanea con citazione e ricorso, per evitare che la controparte o il giudice sollevino l'eccezione alla prima udienza».

Possibilità che servirebbe anche a scoraggiare sul nascere pericolosi escamotage. «In un condominio - avverte Santacroce - potrebbe esserci la tentazione di chiedere la sospensione di una delibera invece di impugnarla. Un modo per rinviare la mediazione a quando la lite è matura e difficilmente componibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

